

Secondo il segretario Andrea Amaro della Cgil Energia è necessaria «una rivisitazione critica del piano energetico». «Bisogna diversificare maggiormente le fonti»

«Il Pen è da rifare»

Con Andrea Amaro - segretario generale della Federazione energia Cgil, il sindacato che organizza i lavoratori del gas, dell'acqua e dell'elettricità - mettiamo subito i piedi nel piatto.

Crescita dello sviluppo e fabbisogno energetico: come riuscire a conciliare queste due esigenze?

Quello di far corrispondere ad una crescita delle attività e dei consumi una adeguata offerta di energia è un problema ancora irrisolto. Sia chiaro: queste due esigenze, in assenza di una seria programmazione, rischiano di diventare inconciliabili o di tradursi in uno sviluppo fondato sulla vecchia concezione di indiscriminato aumento dei consumi e della produzione di elettricità, con enormi costi e devastanti effetti sull'ambiente.

A proposito della programmazione non dovrebbe intervenire il Piano energetico?

Dovrebbe, ma non è così. Dopo oltre due anni dalla sua presentazione al Consiglio dei ministri, solo recentemente (il 4 ottobre) la Camera ha licenziato il disegno di legge di attuazione sul risparmio energetico, ora al Senato; mentre quello sugli aspetti istituzionali, l'auto-produzione, le centrali elettriche, ecc., naviga ancora in alto mare alla commissione attività produttive della Camera. Insomma la rivisitazione critica del Piano energetico nazionale e dei suoi obiettivi, da noi sempre rivendicata, appare oggi inevitabile anche allo stesso governo, come dimostra il recente progetto di legge varato dal Consiglio dei ministri come accompagnamento della finanziaria.

Quale il tuo giudizio la

proposto?

È un provvedimento complesso che vuole affrontare i problemi del risparmio energetico, del controllo delle emissioni inquinanti e della politica tariffaria. Malgrado la sostanziale inadeguatezza, si tratta del primo atto di governo che si misura con una manovra a largo raggio sui problemi dell'energia. I criteri ispiratori di questo provvedimento sono in larga misura condizionati dalle scelte di priorità non compiute dal governo attorno ai grandi nodi energetici, in particolare manca una efficace manovra capace di delineare una effettiva diversificazione dell'utilizzo delle fonti di energia diminuendo il consumo del petrolio, incentivando l'uso del metano e del carbone (reso compatibile con le esigenze ambientali), il possibile contributo delle fonti rinnovabili e, soprattutto, è carente di una seria politica di risparmio attraverso la ricerca di tecnologie non energivore ed un più razionale indirizzo dei consumi anche attraverso una manovra tariffaria differenziata e selettiva.

Nel provvedimento del Consiglio dei ministri questi problemi sono solo richiamati...

Proprio così. Ma quello che ci appare inadeguato è il tipo di risposta che viene delineato e l'efficacia degli strumenti previsti per sostenerla. Poiché questo «pacchetto» di proposte verrà discusso dal Parlamento è ferma intenzione del sindacato, che su questi problemi da tempo ha elaborato idee e proposte, restare purtroppo inascoltate, avanzare una precisa richiesta di confronto con il governo e con tutti i gruppi parlamentari per trasformare questa importante sca-

Piano di risparmio energetico predisposto dal governo, privatizzazioni, politica dell'acqua, metano sono al centro di un'intervista col segretario generale della Cgil Energia Andrea Amaro. Secondo il sindacalista gli obiettivi del piano energetico vanno rivisitati: è necessaria una più accentuata

diversificazione delle fonti energetiche. «Manca una efficace manovra capace di delineare una effettiva diversificazione dell'utilizzo delle diverse fonti di energia diminuendo l'uso del petrolio». «Carente anche una seria politica di risparmio attraverso la ricerca di tecnologie non energivore».

CARLO CASALI



denza in una occasione per ridurre concretezza ed efficacia al dibattito sul piano energetico e soprattutto per deliberare alcuni provvedimenti che, dopo anni di inerzia e di politica contraddittoria, possano rappresentare una efficace risposta ai problemi energetici del paese, giunti ormai ad un livello

di «emergenza». «A questo dibattito, all'ordine del giorno c'è anche la questione dell'energia nucleare?»

Si tratta di un problema complesso e difficile, non certamente in grado di fornire una risposta capace di misurarsi in tempi brevi con

le esigenze di una diversa politica energetica. Lo stesso presidente del Consiglio Andreotti ha ammesso che difficilmente si arriverebbe a produrre energia nucleare prima del 2000-2010, ad essere ottimisti. Il paese poi si è pronunciato con un referendum contro la produzione di energia attraverso il

nucleare, nello stesso tempo e nel rispetto di questa decisione occorre valutare, in termini generali, la «vittoria» di ricorrenza - senza preconcetti e senza strumentali attese messianiche - la possibilità di poter disporre di centrali nucleari ad effettiva sicurezza, diverse qualitativamente e a dimensioni più ridotte -

come sembra proporre uno studio dell'Enea - da quelle oggi in attività. Solo una risposta certa sul piano scientifico ed economico può rappresentare l'occasione per rivedere le decisioni assunte in materia di nucleare. Insomma una scelta che non può essere affidata ad un dibattito ristretto o alla emotività delle ricorrenti crisi internazionali ma deve passare attraverso un confronto scientifico, economico e politico in grado di coinvolgere tutte le forze interessate e la stessa opinione pubblica.

Passiamo ad un altro argomento, le privatizzazioni. Voi avete avuto e avete tuttora come sindacato energia Cgil una forte avversione contro la proposta di parziale privatizzazione dell'Enel. Eppure la commissione presieduta dal prof. Scognamiglio - rettore della Luiss - ha concluso i suoi lavori e ha messo sul tavolo del ministro del Tesoro un poderoso volume sul «riassetto del patrimonio mobiliare pubblico e per le privatizzazioni». Che dici in proposito?

Voglio essere chiaro. Il dibattito sulle privatizzazioni, in particolare per l'Enel, è prevalentemente strumentale, con scarso riferimento alle esigenze del paese ed alle necessità energetiche. Men-

tre la commissione governativa presieduta dal professor Scognamiglio ha concluso i suoi lavori con una esaltazione delle privatizzazioni, nel paese, le vicende Eni-Montedison dimostrano come la privatizzazione o serve agli interessi dei grandi gruppi privati o non risulta né utile né praticabile. A livello internazionale il governo della signora Thatcher, il primo a decidere la privatizzazione della produzione e distribuzione dell'energia, si trova di fronte a difficoltà crescenti nella realizzazione di questa scelta, compresa la posizione di alcuni gruppi privati che richiedono o le sovvenzioni del governo o il ritorno al servizio pubblico.

Ma la politica energetica non è soltanto l'energia elettrica, occorre anche parlare di trasporti, di acqua e di metano. Su questi argomenti in questi mesi si è molto discusso a fronte di una situazione di difficoltà e di emergenza, in particolare per l'acqua...

Riguardo la politica idrica noi abbiamo sostenuto la necessità di un programma di ricerca, di depurazione e utilizzo delle acque in termini radicalmente nuovi, individuando autorità responsabili, investimenti ed opere necessarie a dare una risposta ad un problema che è essenziale per le condizioni di vita e per lo stesso equilibrio

economico. Su questo argomento si sono oggi impegnate le principali aziende private e le stesse In e Eni, purtroppo ancora una volta il principale assente è il governo.

Un'ultima domanda: già a fine anno i consumi di metano dovrebbero raggiungere i 46/47 miliardi di metri cubi, smentendo le previsioni del Pen che ne prevedevano l'utilizzo di 60 miliardi al 2000. Come utilizzare al meglio questa fonte energetica che non è, di sicuro, inesauribile?

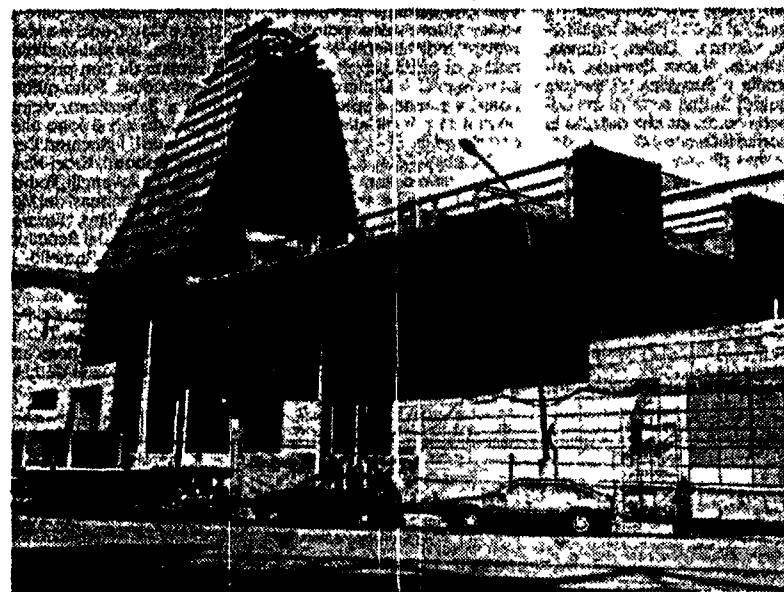
Questo incremento vertiginoso probabilmente ha una sua giustificazione ed una sua validità, purché non trascua una priorità decisiva per l'attivazione economica ed il livello di vita quale quello della realizzazione della metanizzazione di tutte le aree del paese. Nel Sud, secondo dati del giugno scorso, risulta servita, a dieci anni dall'avvio del programma di metanizzazione, poco più della metà della popolazione e meno di 1/5 dei comuni. Si tratta quindi anche su questo terreno di ripensare alle scelte di breve e medio termine nell'intento di garantire condizioni più adeguate per lo sviluppo economico e civile e nello stesso tempo una più accentuata diversificazione dell'utilizzo delle fonti di energia.

Centrali energetiche per il risparmio ed il recupero di energia

Risparmiare energia, rispettare l'ambiente e, nel contempo, soddisfare la richiesta dell'utente. Tre esigenze di eguale importanza che rappresentano anche una sfida per la moderna società industriale. L'emergere di una sempre più accentuata sensibilità ambientale, i ricorrenti problemi collegati all'approvvigionamento di materie prime per la produzione di energia, hanno spinto i paesi industrializzati alla diversificazione delle fonti ed a cercare un uso sempre più razionale di queste stesse. In questo quadro sono emersi, in sede di Piano Energetico Nazionale, precisi orientamenti che assegnano un'importanza crescente al risparmio energetico visto come uno strumento strategico per utilizzare in maniera ottimale le risorse disponibili, contenere il fabbisogno di fonti energetiche primarie, a parità di energia offerta all'utente. E in un paese come l'Italia, fortemente dipendente dall'esterno nell'approvvigionamento energetico e dove sono emersi forti ostacoli all'adeguamento del numero degli impianti per la produzione di energia elettrica per fare fronte alla crescente domanda, il risparmio energetico è considerato una fonte energetica a tutti gli effetti (legge 308).

«Risparmiare energia si può ed è conveniente». Uno dei cardini di una politica del risparmio è sicuramente costituito da interventi di tipo tecnologico ed impiantistico che riescano ad abbassare notevolmente i fenomeni di dispersione, in

altri termini dagli impianti a produzione combinata di energia elettrica e calore che vanno sotto il nome di «cogenerazione» in realtà le «perdite» cioè la dispersione di calore nel processo di produzione di energia elettrica per via termica è sicuramente elevato. Si calcola, per fare un esempio, che in una centrale termoelettrica delle 2300 Kcalorie mediamente consumate, solo 880 vengono trasformate in 1 kwatt ora di energia elettrica; questo significa che le restanti Kcalorie, quasi il doppio, vengono totalmente disperse a bassa temperatura. La cogenerazione, in termini generali, significa appunto un sistema appositamente progettato e realizzato per utilizzare quella parte di energia termica che non è stata convertita in energia elettrica. I fattori di convenienza della cogenerazione sono diversi ma tutti egualmente importanti. Anzitutto si ottiene un notevole miglioramento della situazione ambientale delle aree interessate: una riduzione dell'inquinamento atmosferico, in particolare, grazie alle minori quantità di combustibile utilizzato (rispetto alla produzione separata di energia elettrica e di calore) e, in molti casi, grazie alla diversa qualità dei combustibili, visto che gli impianti di produzione combinata utilizzano gas naturale, un elemento più pulito del gasolio per riscaldamento domestico. Non solo lo sfruttamento di tutte le potenzialità produttive degli impianti a cogenerazione, le loro stesse caratteristiche tecniche, consentono



di realizzare progetti economicamente validi anche con impianti di dimensioni medio-piccole.

La proposta Ansaldo

La competenza acquisita da Ansaldo (gruppo Iri-Finmeccanica) nella progettazione e realizzazione di grandi impianti sia all'estero che in Italia, viene messa a profitto e valorizzata anche nello sviluppo di una serie di prodotti, indirizzati alle utenze medio-piccole, in grado di soddisfare la domanda di energia elettrica distribuita che emerge a livello nazionale. In questo quadro Ansaldo non solo è in

grado di offrire impianti di cogenerazione (e di distribuzione) attraverso il teleriscaldamento), ma anche una gamma di servizi qualificati studi di fattibilità di impianti cogenerativi industriali o per riscaldamento di interi quartieri, analisi del sito e dei fabbisogni energetici, ottimizzazione delle reti distributive, gestione degli impianti e formazione personale fino alla «progettazione finanziaria» e all'«energy service».

Il prodotto Ansaldo

La tipologia di impianti Ansaldo si basa sull'utilizzo delle turbine a gas sia per la produzione di energia elet-

trica che per la produzione combinata di energia elettrica e calore. Per gli impianti di cogenerazione, le turbine a gas risultano particolarmente adatte, in quanto il calore non utilizzato dal ciclo, si trova ad un livello di temperatura ancora elevato ed è quasi totalmente concentrato nel gas di scarico, a differenza di tutti gli altri motori dove il calore si trova disperso in più zone ed a livelli di temperatura più bassi e diversi fra di loro.

Le tipologie di prodotto

Diverse sono le configura-

zioni di impianto alle quali si presta la turbina a gas.

Le principali sono costituite dagli impianti per la cogenerazione a recupero semplice da quelli per il ciclo combinato e, infine, dagli impianti a ciclo combinato per la produzione di energia elettrica.

Nella prima tipologia, alla turbina a gas viene associata una caldaia che consente di recuperare il calore del gas di scarico e che può essere utilizzato per la produzione di acqua calda e/o surriscaldata per uso civile e/o industriale, di vapore a differenti livelli di pressione/temperatura per utilizzi industriali, e di acque dissalate.

Nella seconda tipologia (cogenerazione a ciclo combinato) viene inserita una caldaia a recupero in grado di produrre vapore che viene utilizzato in una turbina a vapore per produrre energia elettrica.

Nella terza configurazione, la turbina non ha il prelievo di vapore, per cui la soluzione più conveniente è rappresentata dal ciclo combinato per produzione di energia elettrica.

I vantaggi della cogenerazione e della proposta Ansaldo

I vantaggi sotto il profilo strettamente operativo sono estremamente rilevanti: basso consumo specifico di combustibile (7500/8500 KJ/Kwh per cicli combinati a sola produzione elettrica), elevato grado di utilizzazione del combustibile negli impianti per cogenerazione (attorno all'80/85%), avviamento molto rapido dell'impianto (pieno carico raggiungibile in meno di un'ora da condizioni di caldo ed in due ore da condizioni di freddo), possibilità di impianti totalmente automatizzati tempi brevi di realizzazione, dato che si tratta di centrali ad elevata modularizzazione, preassemblati in officina, il che permette di montare ed avviare i impianti

in meno di 24 mesi.

Vantaggi finanziari

Si tratta di impianti che implicano bassi costi di investimento, che possono variare in funzione della taglia, della localizzazione del sito, e degli eventuali «optional» (Telecontrollo, simulatore, start-up, ecc.).

Vantaggi ambientali

Gli aspetti positivi delle centrali «minitoriche» sono evidenti anche sul piano ecologico. Gli impianti Ansaldo sono in grado di soddisfare i requisiti sull'impatto ambientale, anche i più severi in vigore in tutti i Paesi. Con una alimentazione a gas naturale, le emissioni degli impianti si riducono agli ossidi di azoto (minimizzate a livelli mediante l'uso di combustori particolari), mentre i particolati e gli ossidi di zolfo risultano trascurabili.

Anche sul piano dell'inquinamento acustico, c'è da sottolineare che il «silenziosità» dei turbogas è stato risolto dai costruttori consentendo così l'installazione degli impianti in vicinanza delle zone abitate.

Una società al servizio dell'utenza: la Sni

Allo scopo di creare le migliori condizioni per la promozione, il finanziamento e la gestione di impianti in campo energetico, e in particolare nel settore della cogenerazione, Ansaldo, Finmeccanica e Banco di Napoli hanno costituito lo «Sviluppo di Nuove Iniziative» (Sni), che si rivolge ad una clientela interessata alla realizzazione di un progetto in assenza totale o parziale di



mezzi finanziari idonei.

In questo quadro la Sni promuove ed organizza la costituzione di singole società o consorzi con la partecipazione del cliente ed eventuali terzi interessati all'utenza dell'impianto e si propone quale veicolo per il reperimento dei fondi necessari a soddisfare il fabbisogno finanziario per coprire i costi di realizzazione del progetto.

Ansaldo: le realizzazioni

Nella progettazione e realizzazione dei sistemi e degli

impianti di cogenerazione Ansaldo è leader a livello nazionale ed è una realtà dalle più dinamiche sui mercati internazionali.

Un esempio eloquente di questa presenza sono alcune recenti realizzazioni come le centrali di Reggio Emilia di Brescia e di Torino.

A Genova-Sampierdarena è stata ultimata una centrale a ciclo combinato per cogenerazione attraverso una associazione in partecipazione tra il Consorzio Ansaldo-Energia e l'Amga, l'Azienda municipalizzata Gas ed Acqua, per la gestione della rete di teleriscaldamento e della distribuzione del calore.